

RIVISTA ITALIANA
DI
NUMISMATICA
E SCIENZE AFFINI

FONDATA DA SOLONE AMBROSOLI NEL 1888
EDITA DALLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA ONLUS - MILANO

VOL. CXV

2014



Estratto

INDICE

MATERIALI

- F.M. VANNI, *I reperti provenienti dal busto reliquiario di San Donato: monete e medagliette di pietà* » 15
- L. GIANAZZA, F. FORNACCA, *Conii e punzoni nelle raccolte del comune di Masserano e degli archivi Alberti La Marmora* » 39

SAGGI CRITICI

- L. LAZZARINI, *Cirene. Note sull'inizio della monetazione, su una piccola collezione di nummi enei e su due inediti* » 91
- P. VISONÀ, *Out of Africa. The Movement of Coins of Massinissa and his Successors across the Mediterranean. Part Two* » 107
- C. PERASSI, *Le cavigliere di Heliodora. Fonti scritte per lo studio della gioielleria monetale romana* » 139
- R. ARICÒ, *L'emissione occidentale del follis anonimo di classe C* » 173
- C. CUCINI TIZZONI, *La zecca dei Trivulzio in Val Mesolcina (1526-1530). Inventari e tecnologia* » 185
- F. PIGOZZO, *Un tesoretto di solidi aurei rinvenuto nel XV secolo* » 231

MEDAGLISTICA

- A. BERNARDELLI, *Un elenco di conii delle medaglie di Valerio Belli* » 243
- W. HAHN, G. GIROLA, *Paranumismatica of Amedeo, Duke of Aosta, Viceroy of Ethiopia (1937-41)* » 283

NOTE E DISCUSSIONI

- A. SAVIO, A. CAVAGNA, *Appunti di numismatica alessandrina II. Alessandria e Nomoi* » 291
- A. GIULIANI, *La "maestà cattolica" e il nuovo ufficio della zecca aquilana* » 329
- T. LUCCHELLI, *Dal Cairo a Brera: una moneta del nomo Ombites in una lettera di Eduard Rüppell a Gaetano Cattaneo (1822)* » 335

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- T. LUCCHELLI: M. Asolati, G. Gorini (a cura di), *I ritrovamenti monetali e i processi storico-economici nel mondo antico* ... » 349
- G. GORINI: E. Kolníková, *Němčice. Ein Macht-, Industrie- und Handelszentrum der Latenzzeit in Mähren und Siedlungen am ihren Rande. Kommentierter Fundkatalog. Münzen* ... » 351
- G. GIROLA: I. Vecchi, *Etruscan Coinage. Part 1. A Corpus of the Struck Coinage of the Rasna, together with an Historical and Economic Commentary on the Issues* » 357
- A. CAVAGNA: P. Aydemir, M. Özsaygi, G. Semeraro, A. Travaglini, *Museo di İzmir. III. Monete greche* » 359
- T. LUCCHELLI: F. Sinisi, *Sylloge Nummorum parthicorum, New York - Paris - London - Vienna - Teheran - Berlin, VII, Vologases I - Pacorus II* » 360
- A. SAVIO: F. Catalli, *Sylloge Nummorum Romanorum Italia, Firenze, Monetiere del Museo Archeologico Nazionale, volume I, Caesar Augustus* » 363
- R. FONTANA: S. Bani, M. Benci, A. Vanni (a cura di), *I medaglioni romani provinciali e contornati nelle raccolte del Museo Archeologico Nazionale di Firenze, I-II* » 367
- L. TRAVAINI: F. Gambarotta, L. Polanský, *Italian Coins in the National Museum of Prague, I.1. Old Collection. Middle Ages and Early Modern Period (IX-XVI centuries)* » 369
- M. GIONFINI: A. Toffanin, *Monete Italiane Regionali. Vol. XI - Milano* » 370
- L. TRAVAINI: M. Biddle (ed. by), *The Winchester Mint and Coins and Related Finds from the Excavations of 1961-71* » 370

C. PERASSI: A. Crisà, <i>Numismatic and Archaeological Collecting in Northern Sicily during the First Half of the Nineteenth Century</i>	» 373
G. GIROLA: A. Modesti, <i>Leone XIII nella medaglia (1878-1903)</i>	» 377

IN MEMORIA DI CESARE JOHNSON

R. JOHNSON e M. JOHNSON: <i>Cesare Johnson</i>	» 381
G. GIROLA: <i>Cesare Johnson e i suoi rapporti con la Società Numismatica</i>	» 387
E.A. ARSLAN: <i>Ricordo di Cesare Johnson</i>	» 393
G. GORINI: <i>Cesare Johnson collezionista e studioso di medaglie</i> ..	» 395
P. CRIPPA: <i>Cesare Johnson raccontato da un commerciante numismatico</i>	» 401
ELENCO COLLABORATORI	» 407
ELENCO SOCI	» 409

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

(100 esemplari, schede di S.E. Rigold); tre lamine di rame ‘repoussé’ imitazioni di monete arabe (schede di T. Pestell e A. Marsden): alcuni confronti sembrano mostrarne un uso per farne spille; 12 tessere di piombo e una forma per fondere tessere simili tardomedievali (schede di G. Egan); sette monete bizantine sono commentate in dettaglio da Martin Biddle e Eurydice S. Georganteli: il follis anonimo bizantino classe B (n. 7) è forse una imitazione pugliese e aggiunge un elemento alla discussione sulla provenienza di questi materiali (direttamente da Bisanzio o arrivi secondari). Philip Grierson ha commentato due sigilli bizantini in piombo, entrambi dell’XI secolo, mentre Martin Henig presenta un intaglio ritrovato nel 2001 raffigurante un santo a cavallo nell’atto di colpire un serpente dalla bocca aperta (S. Giorgio o Teodoro).

Gli scavi urbani hanno restituito due bolle in piombo di papa Alessandro III (1159-81) in contesti del XV e XVI secolo, ed una di papa Innocenzo V (1276) in contesto del XIV (schede di Tim Pestell).

Altri materiali includono un dirham di cufico di Samarcanda del 902-908 (H. Brown e R. Naismith) e un gettone o tessera con iscrizione ebraica (M.M. Archibald e M. Biddle).

Il breve capitolo finale, di Biddle e Kjøbye-Biddle, è dedicato all’interpretazione del contesto archeologico delle 164 monete catalogate alle p. 611-639 e ai problemi di residualità, sottolineando ancora una volta che le monete solo raramente possono datare un contesto archeologico.

LUCIA TRAVAINI

A. Crisà, *Numismatic and Archaeological Collecting in Northern Sicily during the First Half of the Nineteenth Century*, “BAR International Series” 2411, Oxford 2011, pp. 149, ill.; ISBN 781407310091.

Il volume ben rappresenta quella *archive archaeology* alla quale Antonino Crisà, ora PhD Candidate presso la School of Archaeology and Ancient History dell’Università di Leicester, ha già dedicato numerosi studi⁽¹⁾, partendo da una concezione dell’indagine archeologica non limitata alla sola attività di scavo e dal convincimento delle grandi potenzialità che lo studio del materiale archivistico ottiene pure in campo archeologico. Come già altri lavori dell’A., la recente monografia è anch’essa relativa al territorio siciliano: viene infatti indagato il sistema di tutela dei beni archeologici e il collezionismo antiquario nell’area costiera settentrionale dell’isola, fra la fine del XVIII secolo e il periodo post unitario.

Il volume si apre con una breve Introduzione di carattere generale (pp. 4-8), nella quale Crisà illustra dapprima il metodo di tipo quantitativo utilizzato nello studio dei documenti conservati presso l’Archivio di Stato di Palermo e l’Archivio della Fondazione Mandralisca di Cefalù ed espone poi, per grandi linee, l’evoluzione della tutela del patrimonio archeologico in Sicilia nel periodo preso in esame. Nei capitoli seguenti il materiale è organizzato per località, con un itinerario che va da occidente ad oriente. Il secondo è dunque incentrato sulla città di Palermo (pp. 9-28): in particolare, viene ricostruita la storia delle due grandi collezioni numismatiche di Tommaso Gandolfo e di Antonino Astuto, entrambe poi confluite nel “Museo della Regia Università di Studj di Palermo”, primo nucleo del futuro “Museo Archeologico Regionale A. Salinas”. L’ultimo paragrafo cerca di ricomporre, grazie alle ricerche archi-

(1) Vedi <<http://leicester.academia.edu/AntoninoCris%C3%A0>>.

vistiche, un lotto di monete scoperto a Giarre (Catania) prima del febbraio del 1810, confiscato dalle autorità nel 1832 e trasferito anch'esso nel Museo dell'Università palermitana. L'ampio divario cronologico dei 142 esemplari (siciliani, della Magna Grecia, tardo romani e di età moderna) indica che il gruzzolo era in realtà stato costituito attingendo a ritrovamenti avvenuti in più circostanze e forse anche grazie ad acquisti locali.

L'area presa in considerazione nel terzo capitolo è quella di Cefalù e di Lipari (pp. 29-37), nella quale svolse la propria pionieristica attività di scavo Enrico Pirajno, Barone di Mandralisca (1809-1864), una delle più insigni figure di studioso siciliano di antichità della prima metà del XIX secolo. Dalle indagini condotte nelle estese tenute che la nobile famiglia possedeva in entrambe le località, nacque la collezione archeologica e numismatica Mandralisca, ricca di circa 2.500 monete, la maggior parte delle quali battute da zecche siciliane in età classica (ben 280 circa della sola isola di Lipari). Nonostante la sua grande importanza, la raccolta non è ancora stata oggetto di una catalogazione completa. Il capitolo si conclude con la presentazione di un gruppo di sei documenti inediti dell'Archivio di Stato di Palermo relativi alla scoperta, avvenuta nel 1824 nel Vallone di Cefalù, di una piccola quantità di monete arabe d'oro. Sebbene si tratti dunque di un "*minor event*", il materiale archivistico testimonia le inadeguate modalità di tutela allora in vigore nella provincia di Palermo: *bureaucracy and inefficiency of authorities* (p. 37) condussero infatti alla pressoché totale dispersione del gruzzolo. Delle venti monete inizialmente requisite, soltanto una fu infine depositata nel Gabinetto numismatico del Museo universitario palermitano.

Il quarto capitolo ha come oggetto Tindari (pp. 38-45). Qui i baroni Sciacca della Scala, detentori di possedimenti terrieri sull'area all'antica Tyndaris, effettuarono ricerche a partire dalla seconda metà del XVIII secolo e fino al termine del successivo. Anche in questo caso le attività di scavo portarono alla formazione di una cospicua raccolta di antichità e di monete. La collezione, che doveva comprendere il più numeroso gruppo di esemplari della zecca di Tyndaris di tutta la Sicilia, andò però dispersa a seguito dell'improvvisa scomparsa nel 1900 dell'ultimo barone Sciacca della Scala archeologo e collezionista. Trentacinque monete della stessa zecca sono presenti anche nella collezione Mandralisca, appena citata: si tratta di una quantità notevole di pezzi che Enrico Pirajno acquistò in parte direttamente a Tindari (Crisà esclude una sua effettiva attività di scavo), e in parte sul mercato antiquario siciliano, probabilmente allo scopo di paragonare i loro soggetti con quelli della monetazione di Lipari, campo privilegiato della sua attività di studioso.

L'ultimo capitolo (pp. 46-50) ci conduce all'estremo punto orientale dell'itinerario tracciato da Crisà: è infatti dedicato alla figura di Giuseppe Grosso Cacopardo (1789-1858), noto collezionista numismatico di Messina, che, diversamente dai precedenti, non poté attingere nella formazione della propria raccolta ad esemplari proveniente da scavi da lui organizzati. Cacopardo era però in stretto contatto con collezionisti e commercianti di antichità siciliani, così da essere costantemente informato sul materiale numismatico offerto in vendita e su quello rinvenuto nella provincia di Messina e in tutto il comprensorio insulare. La sua raccolta che, secondo un documento del 1841, doveva essere formata da oltre 4.000 monete antiche, venne acquisita nel 1863 dalla città di Messina: il registro di acquisto censisce 2.726 monete. Passata nel 1930 al Museo civico, anch'essa rimane pressoché del tutto inedita. Il paragrafo finale ricostruisce un episodio avvenuto nel 1845, attestato unicamente da fondi dell'Archivio di Stato di Palermo e fino ad oggi sconosciuto, ossia l'acquisto e l'esportazione di un lotto di monete antiche trovate a Messina, inviate in dono al re di Baviera Ludwig I da parte di Ferdinando II. Sfortunatamente i documenti archivistici non descrivono in nessun modo gli esemplari, ma risultano molto utili per ricostruire le procedure burocratiche che regolavano l'esportazione dei beni numismatici nel Regno delle Due Sicilie.

Nell'interessante *Conclusion* (pp. 51-54), Crisà, oltre a ricapitolare i risultati ottenuti sui diversi argomenti affrontati, mette in rilievo quelle che sono le caratteristiche del collezionismo numismatico e archeologico siciliano nella prima metà dell'Ottocento, evidenziate dalla sua attenta e approfondita ricerca archivistica. Queste osservazioni possono essere estese – come dirò – al collezionismo contemporaneo, praticato fuori dall'isola. Le collezioni sia di monete sia di manufatti antichi potevano essere incrementate con materiale proveniente da scavi condotti privatamente dai collezionisti stessi, con una pratica certo molto costosa ma anche molto utile per quanto riguardava la sicura autenticità dei pezzi. L'attività di falsari di monete antiche è infatti ben documentata nella Sicilia del tempo. I collezionisti potevano poi rivolgersi al mercato antiquario, nel quale i commercianti operavano senza un effettivo controllo da parte delle autorità: Palermo doveva essere una delle sedi più fornite, poiché in città confluivano gran parte dei ritrovamenti avvenuti su tutto il territorio dell'isola, sia attraverso scavi illegali sia attraverso scoperte fortuite. Monete d'oro e d'argento potevano inoltre essere acquistate da orafi e argentieri, che operavano localmente. Un'altra consuetudine molto diffusa e assai vantaggiosa per incrementare la propria raccolta consisteva nello scambio di materiale fra collezionisti. Il museo dell'Università di Palermo, per esempio, si era dotato di lotti di dopponi da utilizzare per potenziali permutate.

Nella composizione della propria raccolta numismatica non diversamente operò, in tutt'altro ambito geografico, il Marchese Angelo Remedi di Sarzana, *“fortunato possessore di un vasto territorio là dove sorgeva l'antica Luni”*⁽²⁾. La raccolta Remedi, ricca di oltre 4.000 pezzi, fu infatti certamente costituita con monete recuperate dal proprietario durante gli scavi condotti sul sito dell'antica città di Lunae fra il 1852 e il 1859. Le fonti bibliografiche del tempo sono però concordi nell'indicare come essa fosse composta anche da esemplari di diversa provenienza, grazie ad una ricerca esperita dal collezionista *“traendo partito ancora delle sue molte relazioni in tutta Italia, senz'altro risparmio di fatiche e di spese”*⁽³⁾. Come di consueto, tale accrescimento dovette essere mirato al completamento delle serie mancanti, nel tentativo di creare una sequenza il più completa possibile delle emissioni, anche con lo scambio di pezzi doppi: il catalogo di vendita della collezione, per l'età romana comprende infatti generalmente una sola moneta per serie. Di estrema modernità appare di contro la metodologia adottata da un altro raccoglitore di antichità lunensi, Carlo Andrea Fabbriotti, anch'egli proprietario di una vasta tenuta nel territorio lunense. La Guida dell'omonimo Museo che aveva sede a Carrara, redatta nel 1931 dallo stesso collezionista, ci consegna una preziosa indicazione circa i criteri da lui adottati nel raccogliere le 3.784 monete della propria raccolta. Dopo aver indicato come i pezzi provengano tutti *“dall'antica Luni o dal suo territorio”*, dove vennero ritrovati *“durante gli scavi eseguiti in vari tempi dai Podestà, dai Gropallo e da mio Padre, oppure [...] per caso da contadini lavorando la terra”*, Fabbriotti osserva: *“i dopponi non furono mai da me né ceduti, né rifiutati. Apparente stranezza che però collegandosi all'incerta storia di Luni, rivela il suo scopo. Infatti la maggiore o minore quantità dei medesimi tipi che trovansi sparsi nel sottosuolo lunense, può volere dire qualche cosa”*⁽⁴⁾.

Troppo superficialmente, dunque, si tende spesso ad utilizzare il materiale di collezioni che si presuppongono di sicura origine 'locale', per la definizione dello stock monetale circo-

(2) CIABATTI 1867, p. 5. Sulla formazione delle collezioni Remedi e Fabbriotti, vedi PERASSI 2011, pp. 300-303.

(3) *Catalogo* 1884, p. X.

(4) DOLCI 1988, p. 147.

lante in una determinata area. Cito, come paradigmatico in tal senso, lo studio di Richard Reece sulla circolazione di moneta romana a Malta, basato su 3.787 esemplari della raccolta conservata presso il National Archaeological Museum di Valletta, attraverso i quali lo studioso giunge perfino all'elaborazione di grafici relativi alla percentuale di perdita di moneta sul territorio dell'arcipelago⁽⁵⁾. In realtà, se si escludono le monete di cinque ripostigli, sono meno di 20 gli esemplari della collezione per le quali si può recuperare qualche labile dato di contesto, che ce li assicurano pertanto rinvenuti (ossia inizialmente persi) a Malta⁽⁶⁾. Ritengo pertanto che il materiale di una raccolta numismatica possa essere impiegato in ricerche di questo tipo solo a seguito di un'accurata, puntigliosa analisi delle vicende che portarono alla sua formazione, quale quella condotta da Crisà nelle sue ricerche archivistiche. In questo studio si deve tenere conto, quando possibile, anche dell'eventuale selezione dei pezzi operata dal collezionista sulla base dei propri personali interessi: per citare ancora Crisà, per esempio, in ambito siciliano, ad un generale, ben comprensibile, apprezzamento per la monetazione della Sicilia greca, corrisponde un rigetto per la produzione romana, tanto che *"only few collectors appreciated and gathered Roman coins"* (p. 53).

Oltre a rappresentare uno studio esemplare sulla storia del collezionismo antiquario, il volume offre importanti informazioni anche su specifici filoni di ricerca. Così, per chi si occupa della monetazione della zecca di Melita sarà interessante scoprire nel pur sommario inventario della collezione Mandralisca redatto dal professor G.M. Columba dell'Università di Palermo nel 1926 (vedi *Appendix IV*, n. 4, p. 119) la presenza di un numero di monete, purtroppo non quantificato, del *"Mar Libico (Malta e Cossura)"*, del quale non si fa invece menzione nella più recente, ma ancora una volta assai rapida, presentazione dei tratti salienti della stessa raccolta, curata nel 1997 da Maria Amalia Mastelloni⁽⁷⁾. I criteri di formazione della collezione Mandralisca evidenziati dal lavoro di Crisà, che prevedevano oltre all'approvvigionamento diretto grazie all'attività di scavo, anche l'acquisto, il dono e lo scambio di esemplari con altri collezionisti non solo siciliani, quali Celestino Cavedoni con cui Pirajno *"exchanged ancient coins, using the postal service"* (p. 31), non consentono un'automatica relazione delle monete melitensi al territorio di Cefalù. Esemplari di Melita sono censiti anche negli inventari della collezione Gandolfo (p. 78) e Astuto (p. 90), da dove poi passarono nel Museo di Palermo: il dato ponderale di 17 pezzi conservati nell'istituzione museale palermitana vennero già utilizzati nel 1971 da Edward Coleiro nel suo studio sulle monete maltesi, basandosi però non su una loro visione autoptica, bensì riportandoli *"as they are published by Gabrici"*⁽⁸⁾.

Il volume è concluso da sei corpose Appendici (pp. 55-124), nelle quali sono trascritti i 141 documenti di archivio studiati dall'Autore, relativi alle collezioni Gandolfi (*Appendix I*), Astuto (*Appendix II*), Mandralisca (*Appendix IV*), ai rinvenimenti di Giarre e Cefalù (*Appendix III; V*), all'esportazione di monete per il re di Baviera (*Appendix VI*). Seguono due tabelle: la prima sintetizza i dati quantitativi della documentazione esaminata, mentre la seconda riepiloga le notizie relative a sette ripostigli venuti alla luce in provincia di Messina fra il 1817 circa e il 1855. La bibliografia comprende dodici pagine; l'indice tematico sette, l'apparato iconografico 25 figure.

(5) REECE 1999, pp. 345-358.

(6) Vedi PERASSI 2005, pp. 577-585.

(7) MASTELLONI 1997, pp. 59-94.

(8) COLEIRO 1971, pp. 71-74.

Bibliografia

- Catalogo* 1884 = *Catalogo della monete romane consolari ed imperiali delle zecche italiane medioevali e moderne e delle medaglie componenti la Collezione del Signor Marchese Commendatore Angelo Remedi di Sarzana...*, Milano 1884, p. X
- CIABATTI G. 1867, *Musei italiani. VII. Museo del Marchese Angelo Remedi*, "Bullettino di Numismatica Italiana" novembre e dicembre, p. 5
- COLEIRO E. 1971, *Maltese Coins of the Roman Period*, "Numismatic Chronicle", pp. 71-74
- DOLCI E. 1988, *Splendida Civitas. Il Museo Lunense Privato nelle pagine del manoscritto Fabbricotti*, Sarzana
- MASTELLONI M.A. 1997, *Gli studi e l'attività di numismatico di Enrico Pirajno*, in *Enrico Pirajno di Mandralisca. Umanità, scienza e cultura in una grande collezione siciliana*, Palermo, pp. 59-94
- PERASSI C. 2005, *Aspetti della circolazione monetale sull'arcipelago maltese (I sec. d.C.-533/5 d.C.)*, in *XIII Congreso Internacional de Numismática. Actas (Madrid, 2003)*, Madrid, pp. 577-585
- PERASSI C. 2011, *Aspetti di Luni bizantina. La documentazione monetale*, in *Ai confini dell'Impero. Insediamenti e fortificazioni bizantine nel Mediterraneo Occidentale (VI-VII secolo), Atti del Convegno, Genova-Bordighera 2002*, Bordighera, pp. 300-303
- REECE R. 1999, *Roman Coins in Malta: a Preliminary Study*, "Melita Historica" 12, pp. 345-358.

CLAUDIA PERASSI

- A. Modesti, *Leone XIII nella medaglia (1878-1903)*, Roma, Edizione dell'autore, 2013, pp. 542, ill.

Tutti i medaglisti conoscono Adolfo Modesti, che ha dato vita al progetto C.N.O.R.P., *Corpus Numismatum Omnium Romanorum Pontificum*, con l'intento di riconoscere, catalogare e studiare tutte le medaglie pontificie esistenti adottando criteri innovativi per rigore nella descrizione tecnica, completezza dell'indagine storica e cura sul piano della riproduzione grafica. Ha così realizzato i primi quattro volumi con le medaglie che vanno dal primo papa San Pietro fino a Paolo V (1605-1621); i quattro volumi furono pubblicati rispettivamente negli anni 2002, 2003, 2004 e 2006.

Le medaglie papali sino a Gregorio XII (1406-1415) sono tutte di restituzione vale a dire realizzate in epoca anche molto lontana della morte del pontefice.

Con Eugenio IV (1431-1447) inizia la produzione delle prime medaglie contemporanee al pontefice vivente e questa iniziativa fa nascere anche il desiderio di avere medaglie dei pontefici precedenti e come conseguenza comincia la realizzazione delle così dette medaglie di restituzione che per le sembianze dei pontefici si rifanno a ritratti, sculture o adottano immagini convenzionali.

Il medesimo autore aveva realizzato, da solo o in collaborazione con Vincenzo Cusumano, i volumi relativi ad una serie di pontefici di epoca più vicina a noi:

- *Pio X e Benedetto XV nella medaglia (1903-1922)*, Roma 1986
- *Pio XI nella medaglia (1922-1939)*, Roma 1987
- *Pio XII nella medaglia (1939-1958)*, Roma 1989
- *Giovanni XXIII nella medaglia*, Roma 2010.

